

stire *Zemina e Pandolfino* da bonzi. Un equivoco spiega l'altro e dopo i *chassez-croisez* le coppie si ritrovano.

Questa commedia musicale, che vale davvero all'autore la strigliata che gli dà il Da Ponte,<sup>85</sup> è rivestita di versi graziosi come questi:

Ite retrogradi  
come gamberi appunto a mano a mano  
senza voltar al Nume il deretano.

Così dice Abdul ai fedeli, che adorano l'idolo (Atto I, sc. I).

Assieme alla commedia musicale furono dati due balli *La morte di Medea e Creusa e Il Bottaro*.<sup>86</sup>

Per questi due balli furono scritturati due *virtuosi*: Vincenzo Migliorucci, detto il *Romanino*, che dopo aver tentato la coreografia a Pesaro nel 1784, si era dedicato al carattere di « primo grottesco assoluto », e Antonia Torri Trento, prima ballerina non meno « assoluta » ch'era stata a Trieste quattordici anni prima.

*L'Indice de' teatrali Spettacoli 1787-88* ci fa sapere che durante la quaresima, Clotilde Cioffi, Anna Benvenuti e Francesco Marchesi diedero « varie Accademie vocali, ed istrumentali » al Teatro di Gorizia, assieme a Giuseppe Scaramella, violino, Domenico Scolari, oboè e Antonio Pajola, corno da caccia.

Come negli anni precedenti si diede tutta l'importanza alla stagione di quaresima, che oramai andava appaiata con quella di primavera. Il cartellone, pubblicato da *L'Osservatore Triestino* prometteva *La Vergine del Sole* del Sarti, *L'Ariarate* del Tarchi e una terza da destinarsi,<sup>87</sup> con un eccellente complesso di esecutori.

La Pozzi si trovava allo zenit della gloria. Veniva d'aver cantato alla Scala di Milano, dove quattr'anni prima era stata protagonista de *L'Idalide* (titolo originale della *Vergine del Sole*). Cantò in quest'opera anche nell'estate a Vicenza e nell'autunno dell'anno dopo a Pietroburgo.<sup>88</sup> Il primo soprano Damiani godeva una buonissima fama, che gli apriva i migliori teatri; ma appena nel 1800, a Londra, toccò per un momento la celebrità, decadendo subito nel favore dei pubblici.<sup>89</sup> Il Frizzi, paragonandolo al *Senesino* trova che « è più netta la voce del Damiani, quale però manca di molti rami dell'arte, e di quella così detta musicale diligenza per ornare i doni generosi che gli fè natura ». <sup>90</sup> Anche il tenore Carri godeva buon nome; era però mancante della *r*, ciò che lo fece chiamare *scilinguato* dai Forlivesi.<sup>91</sup> Il secondo soprano Bravura, dopo Trieste, fu scritturato per il